



2021
COPPA DELLE CASE

prima prova

Tassarosso

Introduzione

Per la Coppa delle Case 2021, la Casa di Tassorosso ha scelto di progettare una bottega dei ricordi, la cui filiale è da posizionare eventualmente all'interno dell'accademia. Abbiamo pensato a una bottega che col tempo si è evoluta e con lei anche il suo nome.

La prova si compone di due parti: una prima parte "IN GAME", in cui vi è una lettera di presentazione inviata dal proprietario della bottega all'accademia per proporre una collaborazione; e una "OFF GAME", in cui abbiamo dettagliato la composizione dei vari nomi della Bottega e abbiamo aggiunto note esplicative riguardo vari argomenti solo accennati all'interno della lettera.



Alla cortese attenzione dell'esimio collegio dei docenti dell'Accademia Caput Draconis.

Il mio nome è Pietro Bruni e sono l'attuale proprietario di un atelier d'arte di lusso chiamato "ARTIS di Pietro Bruni", situato nel quartiere magico del centro di Firenze (1).

Parlando con una mia cliente (2), ho saputo che la vostra Accademia da un po' di tempo collabora con Jetzabelle, perciò ho pensato di chiedervi un piccolo spazio per aprire una succursale più modesta del mio atelier.

Sono consapevole di non poter competere con le grandi aziende e di non avere la loro stessa importanza a livello d'immagine, ma penso che la mia idea possa risultare molto vantaggiosa

in un contesto accademico.

Ma prima di parlarvi più concretamente della mia idea, lasciate che vi introduca la mia attività e la sua storia. L'atelier è nato come piccola bottega qualche secolo fa, quindi si può considerare storico all'interno della città, nonostante sia cambiato molto nel tempo. Vi sembrerà difficile da credere, ma la bottega fu fondata da Filippo Brunelleschi in persona nel 1404 (3). All'epoca era chiamata "Artis Taberna" e le opere create da Brunelleschi e i suoi allievi rivoluzionarono il mercato. Queste comprendevano statue, dipinti e affreschi di ogni tipo, statiche o in movimento, e si potevano trovare creazioni realizzate con i materiali più pregiati, per le nobili famiglie magiche di

Firenze, o più semplici, per la clientela meno facoltosa.

L'attività fu poi radicalmente rivoluzionata diversi anni dopo da una donna di nome Beatrice che, prima di ereditarla, aveva vissuto alla corte di Caterina de' Medici (4).

Durante un viaggio in Francia per assistere all'incoronazione ufficiale della nuova regina, Beatrice si rese conto che l'arte realizzata nella "Taberna" meritasse un ambiente più ricco ed elegante che la esaltasse, proprio come era nei negozi di Parigi, e fu così che nacque "La Maison de l'Art Florentine", un atelier lussuoso e rinomato che è rimasto pressoché invariato fino a oggi.

Penso sia stata un'operazione geniale

perché, nonostante la poca attitudine al francese dei fiorentini, gli affari ebbero un'impennata: ogni nobile che conosceva Firenze e che la visitava passava dall'atelier, anche solo per osservare la bellezza delle opere lì esposte, ma difficilmente andava via a mani vuote.

Le cose rimasero così fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale babbana (5), evento che causò l'interruzione dell'attività nel 1917. Mio nonno provò a tenerlo aperto per un paio d'anni ma la situazione economica del periodo e la scarsa affluenza lo fecero desistere. L'atelier rimase quindi chiuso fino alla morte di mio padre, nel 1980, quando ho scoperto che era stato lasciato in eredità da mio nonno alla

mia famiglia (6).

Dopo aver fatto delle ricerche, ho deciso di mettermi in gioco e l'ho riaperto, cambiando nuovamente il nome in quello odierno. Anche se all'inizio ho avuto un po' di difficoltà, la mia attività è tornata al suo antico successo, grazie anche a un aiuto indiretto della mia cara moglie che non è più con noi.

Purtroppo, mia moglie Yvonne (7) è venuta a mancare prematuramente quando nostro figlio Matteo era ancora molto piccolo. Come potete immaginare, crescere senza la madre è complicato e le domande su di lei e su come ci fossimo conosciuti e innamorati erano all'ordine del giorno. Fortuna ha voluto che qualche anno fa sono riuscito a procurarmi un Pensatoio a

un'asta, e ovviamente l'ho usato subito per rivivere i momenti più belli passati con lei.

Mentre riguardavo la proposta di matrimonio che le feci sotto la Tour Eiffel in uno dei nostri viaggi, mi è venuta un'idea: realizzare un quadro di quell'evento così bello, e allo stesso tempo un po' malinconico, e donarlo a Matteo.

Il risultato è stato eccezionale, quindi ho pensato: "Perché non trasformare i ricordi delle persone in opere d'arte?".

Prima di commercializzare questa idea, però, ho chiesto ad alcuni amici di farmi esercitare con dei loro momenti, se così si può dire, e anche loro, come mio figlio, sono stati entusiasti del risultato. Dopo questo ulteriore riscontro positivo, mi sono finalmente deciso ad aprire le

porte all'arte del ricordo e gli affari non sono mai andati così bene.

Ed è a questo punto, quindi, che vorrei esporvi la mia proposta. Come ho già accennato, vorrei aprire da voi una filiale, in quanto ormai ho una certa età e non riesco più a sostenere i ritmi frenetici dell'attività, che sarà gestita da mio figlio Matteo. Ho inoltre un gran desiderio di ritornare all'antico scopo della Taberna, ossia praticare e insegnare l'arte in ogni sua forma e sfumatura e renderla accessibile a tutte quelle persone che, in un'epoca di tecnologia e cose astratte, l'hanno dimenticata o accantonata.

Ovviamente i prodotti (B) in vendita nel mio atelier avrebbero poco mercato all'interno di

un'accademia, soprattutto se si considerano le possibilità degli studenti. Tenendo conto di ciò, ho pensato di utilizzare le mie abilità artigiane e artistiche, non solo per realizzare opere uniche su commissione, ma anche per personalizzare semplici prodotti di cancelleria. Per avere un'idea più chiara dei prodotti che offro potremmo fissare un incontro di conoscenza, dove inoltre vi potrei mostrare delle mie idee o degli articoli già realizzati per altre occasioni.

Questa, oltre a costituire un'entrata economica per la vostra struttura, rappresenterebbe un'occasione per gli studenti e le studentesse amanti di questa disciplina di sviluppare svariate competenze, come la magia di

precisione, il riuscire a focalizzarsi sui dettagli più piccoli e soprattutto a elaborare i ricordi, abilità che ritengo molto utile ad esempio per una carriera investigativa; inoltre, con l'ausilio dell'aula artistica in vostro possesso, qualche studente o studentessa potrebbe realizzare progetti o elaborati interessanti per intrattenervi nelle future edizioni del F.A.M.E.

(9). Da questo sodalizio, io e la mia attività potremmo vedere ampliata la nostra clientela. Qualche genitore o parente che magari non sa dell'esistenza del mio atelier potrebbe cogliere l'occasione per acquistare qualcosa e, se questa idea riscuoterà il successo che mi immagino, riuscirò ad aprire altre botteghe dei ricordi in giro per il mondo da far gestire da giovani

maghi o streghe una volta terminati i loro studi.
Non escludo la possibilità di avere bisogno fin
da subito di una persona ad aiutarmi, poiché
non sono più un ragazzino e soddisfare da solo
in tempi ragionevoli tutte le richieste sarebbe
complicato. Se ci fosse qualcuno al termine del
suo percorso di studi che volesse buttarsi nel
mondo dell'artigianato, sarei ben felice di
formarlo.

Resto in attesa di una vostra risposta e vi porgo
distinti saluti.

Pietro Bruni

Indice delle note

- (1) Il quartiere magico di Firenze
- (2) La cliente
- (3) Filippo Brunelleschi
- (4) Beatrice e Caterina De ' Medici
- (5) La prima guerra mondiale babbana
- (6) La storia della famiglia Bruni
- (7) La storia di Yvonne
- (8) I prodotti
- (9) Il F. A. M. E.



Il quartiere magico di Firenze

L'entrata per il quartiere magico del centro di Firenze è ben nascosta sotto gli occhi di tutti, infatti è situata nel centro storico della città in Piazza dei Tre Re. Il varco per il quartiere si trova dopo un cancello situato all'interno della Piazza; una volta oltrepassato basterà girare a destra e dirigersi verso la parete che si ha davanti. Se si fa parte del mondo magico si sarà in grado di varcare la soglia e trovarsi all'interno del quartiere, altrimenti davanti a noi si staglierà una parete solida.

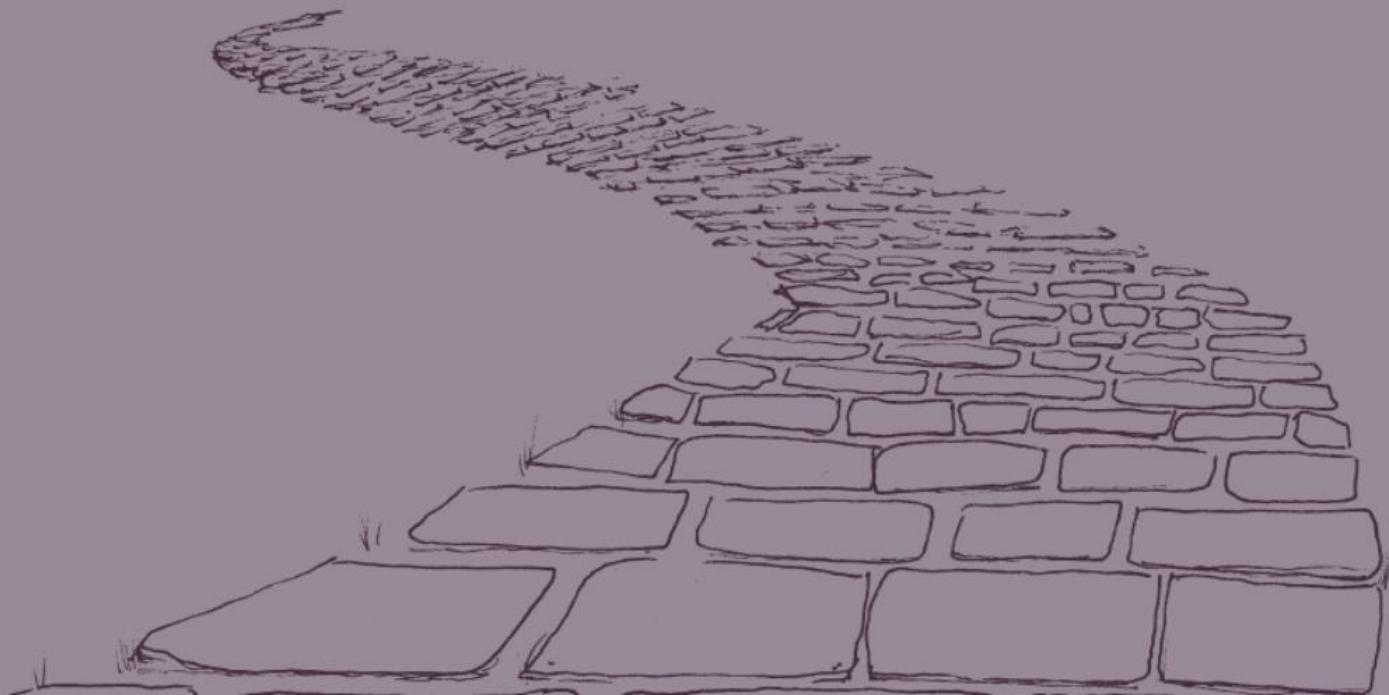
Per raggiungere il cancello vi sono due modi: il primo da via dei Calzaiuoli tramite Vicolo dell'Onestà, il secondo da Via Orsammichele tramite il Vicolo del Ferro. Altrimenti, la parete può essere direttamente raggiunta da Piazza della Repubblica; qui, dietro un'edicola babbana è possibile trovare un corridoio, basterà andare a dritto e l'entrata si staglierà davanti a noi.



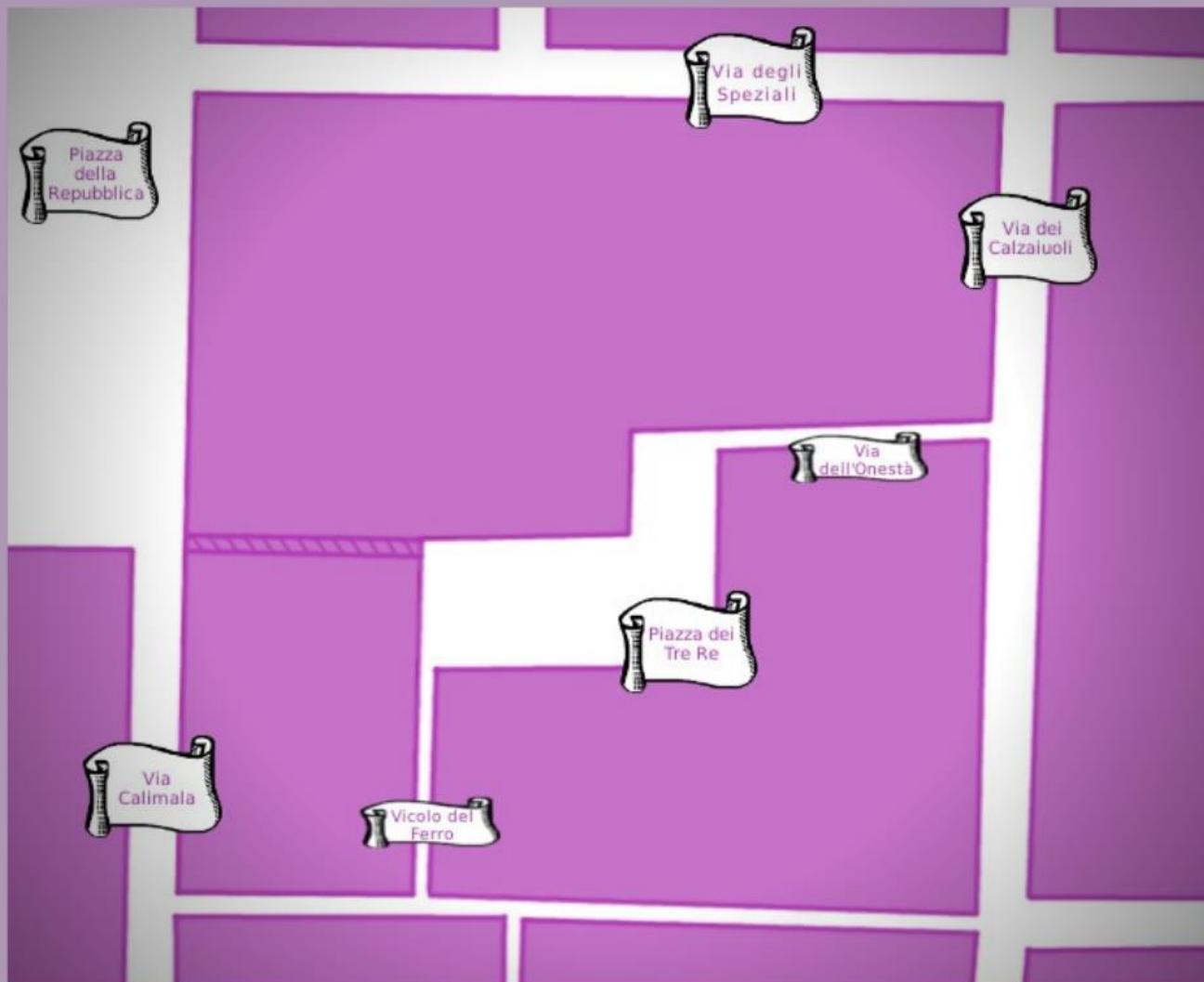
Il quartiere magico di Firenze

Entrando da Piazza della Repubblica, all'interno del corridoio, alla nostra destra è possibile osservare una bacheca.

Questa, se si è babbani, si mostra come una semplice bacheca di vetro contenente cartelloni pubblicitari; se invece si appartiene al mondo magico, è possibile vedere annunci vari riguardanti quest'ultimo.

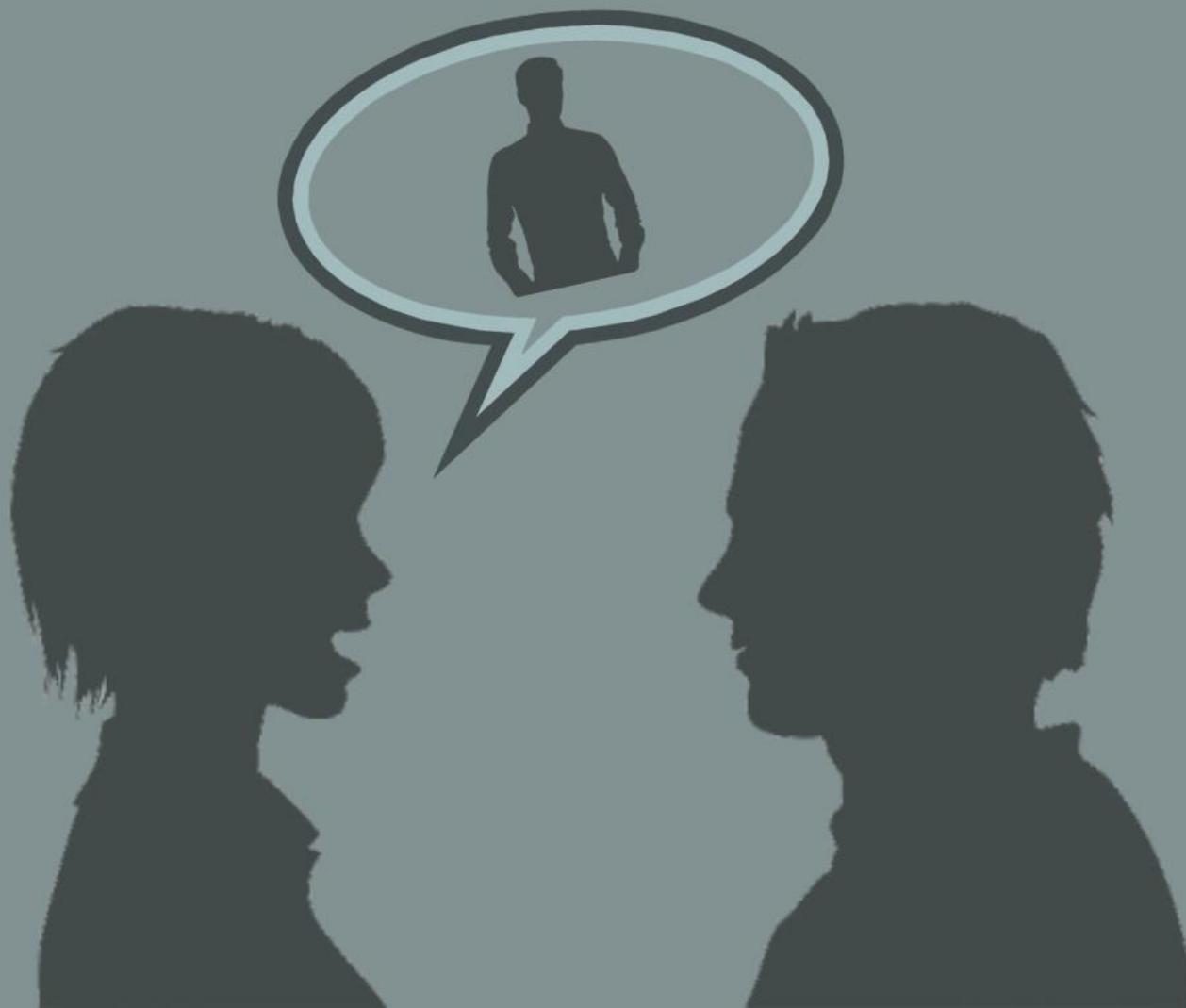


Il quartiere magico di Firenze



La cliente

Vedi la sezione finale “L’incontro tra Pietro e la misteriosa cliente”.



Filippo Brunelleschi

Perché il 1404? A quanto pare Brunelleschi, che fino a quel momento si trovava a Roma, in questo anno tornò a Firenze per delle importanti questioni d'arte, tra cui il cantiere di Santa Maria del Fiore; o almeno questo è ciò che credono i babbani. Infatti si pensa che la vera ragione della sua visita sia stata proprio la fondazione della bottega, nonostante questo non sia mai stato confermato perché, tuttora, non esistono documenti che lo provino.



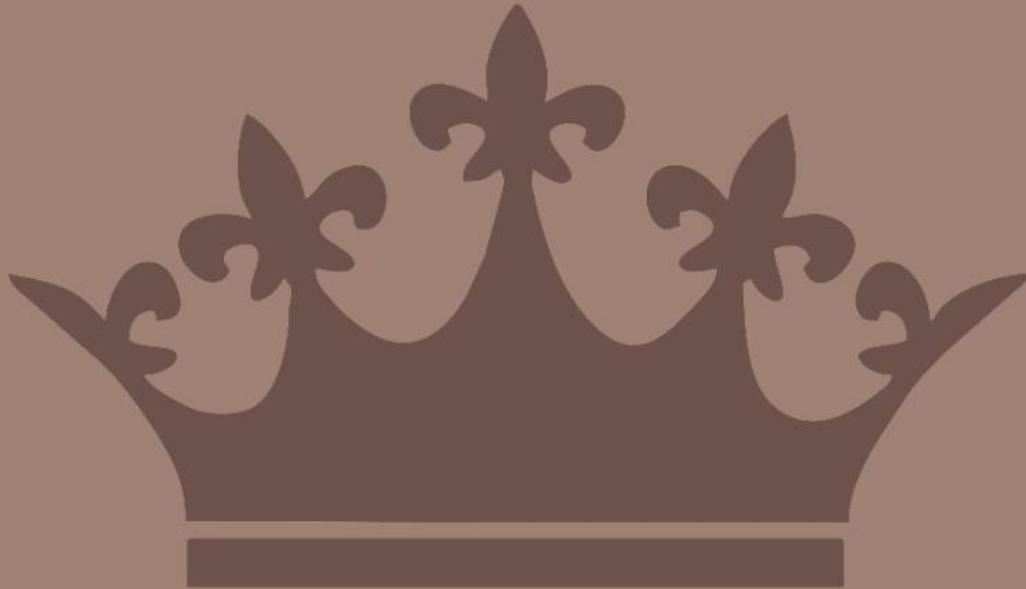
Filippo Brunelleschi

I babbani ancora non riescono a spiegarsi come sia stata possibile la realizzazione della cupola del Duomo di Firenze; per il mondo magico questo problema non si pone: la cupola è stata realizzata da Brunelleschi con l'aiuto della magia.



Beatrice e Caterina De' Medici

Beatrice Guidi (1517-1578) è una strega che ha ereditato il negozio dal padre nel 1546 e ha deciso di rimodernizzarlo cambiandone il nome dopo aver assistito all'incoronazione di Caterina de' Medici, sua amica, nel 1549.



La prima guerra mondiale babbana

La prima guerra mondiale babbana ha infatti influenzato il mondo magico come è stato accennato nel primo film della saga di Animali Fantastici, in cui, in una conversazione con Jacob Kowalski, Newt Scamander afferma di aver partecipato alla guerra nella divisione Draghi.



La storia della famiglia Bruni

GIOVANNI BRUNI: ha ereditato il negozio dal padre, ma si è visto costretto a interrompere l'attività durante le due Guerre Mondiali. Non è riuscito ad aprire nuovamente il negozio negli anni del secondo dopoguerra per la crisi che queste hanno portato, ma la sua passione per l'arte non è diminuita: infatti ha cercato di trasmetterla ai figli, con scarso risultato, e infine al nipote, il quale ha invece abbracciato la disciplina e se ne è innamorato perdutamente.

ELVIRA OREFICE (in Bruni): moglie di Giovanni. Ha aiutato il marito nella gestione dell'atelier fino alla sua chiusura.



La storia della famiglia Bruni

MARIO BRUNI: figlio maggiore di Giovanni. Dapprima molto interessato all'arte e alle frivolezze, alla morte del fratello Luca si deprime e inizia a perdere interesse verso tutto ciò che non è lavoro. Non avendo più una passione verso l'arte ha iniziato a vederla come inutile, arrivando a scoraggiare il figlio Pietro dal proseguire l'interesse che gli era nato grazie al nonno.

CECILIA FALAI (in Bruni): moglie di Mario. Pur non condividendo le idee del marito sull'arte, non si oppone alle sue decisioni e per questo anche lei ha un rapporto complicato con Pietro. Alla morte di Mario, fa ammenda col figlio e lo aiuta a fare ripartire l'attività.



La storia della famiglia Bruni

NORMA BRUNI: sorella minore di Mario. Non si è mai interessata all'Atelier, e dopo essersi sposata si è trasferita in Veneto dalla famiglia del marito.

LUCA BRUNI: fratello minore di Mario. Morto molto giovane in un tragico incidente. Amava l'arte e sembrava desideroso di intraprendere una carriera come scultore.

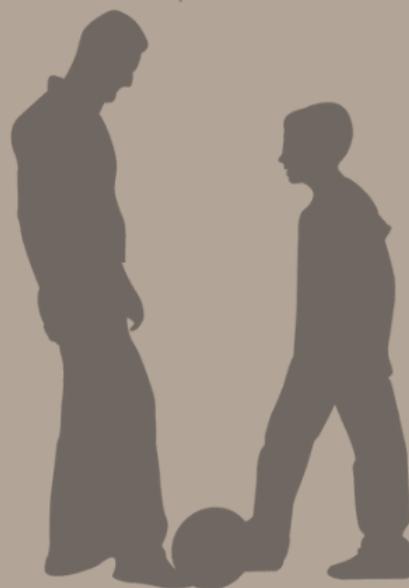


La storia della famiglia Bruni

◆ ————— ◆

PIETRO BRUNI: figlio unico di Mario e Cecilia. Sin da piccolo era molto legato al nonno, che lo portava a passeggio per Firenze mostrandogli la città e la sua arte. Quando Giovanni trascorrevà del tempo a casa del nipote, i due passavano le ore a sperimentare assieme. In queste occasioni, il nonno aveva modo e piacere di insegnargli i segreti della sua professione. A 18 anni, a causa di un rapporto difficile con il padre, che voleva a tutti i costi farlo desistere dal praticare una professione artistica, si trasferisce a Parigi, dove cinque anni dopo conoscerà Yvonne.

MATTEO BRUNI: figlio unico di Pietro e Yvonne. Frequenta la succursale italiana di Hogwarts per due anni (2015-2016) per poi abbandonarla per aiutare il padre nella gestione dell'atelier.



La storia di Yvonne

Yvonne Sainville era una strega francese cinque anni più giovane di Pietro che viveva in una delle vie più famose di Parigi assieme ai suoi genitori. I due si sono conosciuti nel 1976, al quinto anno di permanenza di Pietro in Francia, durante un corso di pittura in una école parigina.

Nel 1980, alla morte del padre Mario, Pietro è tornato in Italia con Yvonne dopo aver scoperto di aver ereditato l'atelier "La Maison de l'Art Florentine".

Nell'estate del 1982, dopo la vittoria dell'Italia ai Mondiali di calcio, Pietro e Yvonne avevano deciso di fare un viaggio a Parigi per far visita ai genitori di lei. Qui, Pietro ha chiesto in sposa Yvonne al padre di quest'ultima, facendole poi la proposta sotto la Tour Eiffel.

Mantiene il suo cognome da nubile anche dopo il matrimonio.

La storia di Yvonne



felicis

I prodotti

Il negozio offrirà due tipi di articoli: il primo si limiterà all'ambito della cancelleria e dell'oggettistica scolastica, come zaini, tracolle, astucci, agende, e altro; mentre il secondo tipo vede come protagonisti i prodotti sui ricordi.

Gli articoli di cancelleria e di oggettistica scolastica potranno essere personalizzati subendo modifiche semplici, come l'adattare il prodotto al colore della propria Casa. Questi prodotti sono già presenti nel magazzino, quindi il negozio non ne rimarrà mai senza.

I prodotti sui ricordi saranno su commissione e, al contrario di quelli in stock, sono creati ex novo e la loro realizzazione è da accordarsi direttamente tra cliente e artigiano. Saranno tutti pezzi unici.



IL F.A.M.E.

Informazioni a riguardo si trovano sul sito dell'associazione nell'ambientazione dell'Accademia.



L'incontro tra Pietro e la cliente misteriosa



LEGENDA:

PB: Pietro Bruni

P: Paola, la cliente

MB: Matteo Bruni



[Suono della campanella del negozio. Una signora bionda ben vestita entra nell'atelier "ARTIS – di Pietro Brunì". Pietro si volta verso la cliente.]

PB: Buongiorno signora Paola, come va?

P: Oh Pietro, buongiorno! Tutto bene, grazie. Tu come stai?

[Dalla porta che dà sul retro si vede entrare Matteo. Vi è uno scambio di saluti cordiali tra il ragazzo e la cliente]

PB: Ah io sto bene, come sempre del resto! E finché gli affari vanno così bene, cos'altro potrei volere? Anche se, ad essere onesto, il merito è di mio figlio.

[Dà una pacca sulla spalla al figlio]

È diventato più bravo di me sai?

La gioventù [ride] Ormai noi abbiamo fatto il nostro corso.

Tuo nipote Tommaso invece come sta?



P: Anche Tommy sta bene, ed è soprattutto per questo che sono qui. *[Tira fuori dalla borsa una boccetta di vetro con all'interno un filamento argenteo, un ricordo]*

Dopo il capolavoro dell'anno scorso mi ha detto che avrebbe amato un quadro di se stesso mentre vinceva i Duelli in Accademia. Non potevo che tornare qui e affidarmi alla tua abilità. Tieni.

[Passa la boccetta a Pietro che la prende e la dà a Matteo, che si ritira nella porta che va nel laboratorio dei due artigiani.]

PB: Campione dei Duelli eh? Non me lo avevi mai detto!

Congratulazioni! Il quadro starà benissimo accanto a quello degli Scacchi Magici dell'anno scorso, in effetti.



P: Già, ci tiene molto al suo rendimento sportivo, se così si può dire. Visto che nello studio non brilla granché.

PB: Ogni persona ha il suo talento Paola, dovresti esserne orgogliosa.

P: Ma lo sono! È proprio un caro ragazzo. Pensa che mi ha regalato il set completo di cura del viso e del corpo di Jetzabelle, a quanto pare la Caput Draconis ha iniziato una collaborazione con lei. È stata furba quella! Sapeva che i suoi prodotti avrebbero spopolato tra noi nonne.

PB: Non sapevo che l'Accademia avesse aperto le porte a una ditta così importante, però ha senso!

[La faccia di Pietro si illumina e schiocca le dita] EUREKA!



PB: *[Inizia a pensare rumorosamente, dando le spalle a Paola]* Dopo la faccenda di Alan Verse hanno aumentato a dismisura la loro fama. Se collaborassi con loro potrei arricchire la mia clientela e potrei insegnare la mia arte ai giovani e alle giovani. Chissà se accetterebbero un umile artigiano anziano. Inizio ad essere troppo in là con l'età per i ritmi di questo atelier, fa quasi tutto Matteo ormai, io mi limito all'accoglienza e alle rifiniture di precisione. Mi farebbe bene un contesto più tranquillo dove iniziare nuovamente a produrre qualcosa.

[Paola, avendo ascoltato tutto il monologo "interno" di Pietro e vedendolo con l'affanno per la fatica, ridacchia]



P: Un umile artigiano anziano...
Sei il migliore della città, se non di tutta Italia! Se qui ti senti ormai di troppo, secondo me dovresti provare a scrivere loro una lettera dove presenterai ciò che hai in mente. Al massimo ti diranno di no, cos'hai da perdere?

PB: Hai ragione, magari lo farò. Per il quadro... *[si gira verso il figlio]* Matteo! Quando pensi che sarà pronto il quadro della signora Paola?

MB: Allora... *[inizia a consultare l'agenda del negozio]* Adesso abbiamo un po' di lavori da ultimare, direi che tra due settimane dovrebbe essere pronto. O è troppo tardi?



P: No no, nessun problema! Va benissimo. Appena riesco a mettere da parte qualcosa di più corposo verrò per la statua di Batistuta di cui ti ho parlato.

[Guarda l'orologio] Ma adesso devo andare! Ho da comprare le ultime cose per il pranzo di domenica. Buona giornata ad entrambi, ci vediamo presto.

PB: Arrivederci Paola, buon proseguimento e tanti saluti a tutta la famiglia.

MB: Arrivederci e buona giornata.



Approfondimento

ARTIS TABERNA

Traduzione: Bottega dell'arte / Bottega della magia.

Abbiamo creato questo nome consultando il dizionario Castiglioni-Mariotti alle voci dall'italiano al latino Bottega, Arte e Magia.

Il nome scelto non è niente di eccessivamente ricercato in quanto l'idea iniziale del negozio lo vede come una bottega semplice, e abbiamo voluto rispecchiare questo anche nel suo nome.

Oltretutto, eravamo sin da subito consapevoli che il nome del negozio sarebbe cambiato nel tempo, per cui abbiamo optato per un nome piuttosto anonimo.

Approfondimento

LA MAISON DE L'ART FLORENTINE

Traduzione: La casa dell'arte fiorentina.

L'utilizzo della parola Maison ci è stato ispirato dalla già esistente azienda francese Maisons du Monde. Oltretutto, dopo varie ricerche, abbiamo scoperto che, al tempo, il concetto di Maison come impresa era già esistente e aveva il significato di piccola casa di commercio o di artigianato. Per quanto riguarda i termini Art Florentine, quest'ultimo si può facilmente spiegare con la collocazione della bottega; mentre il primo riprende una connessione con il nome originale della bottega.

Approfondimento

ARTIS DI PIETRO BRUNI

Traduzione: Dell'arte di Pietro Bruni / Della magia di Pietro Bruni.

Siamo consapevoli che in latino il termine Artis preso da solo non voglia dire niente, perciò abbiamo pensato di giustificare la scelta del termine ars, artis al genitivo singolare come una mancanza di conoscenza del latino da parte di Pietro, che semplicemente ha pensato di riprendere in parte il nome originale della bottega.

Approfondimento

L'ART DE LA RÈMINISCENCE

Traduzione: L'arte della Reminiscenza.

Questa scelta è un ritorno alla lingua francese, già utilizzata nel secondo nome della bottega, che vuole onorare la memoria di Yvonne, artefice, in un certo senso, dell'idea dei ricordi. Il termine *Réminiscence* vuole riprendere la linea di prodotti su cui Pietro vuole puntare nella filiale; siamo consapevoli che il termine non indichi propriamente il ricordo o la memoria, ma il richiamare un ricordo vago e remoto: abbiamo comunque preferito utilizzare questa parola a causa della sua assonanza con "Renaissance" (Rinascimento, epoca nella quale la bottega viene trasformata in atelier di lusso).

Ovviamente, come con i nomi passati della bottega, abbiamo anche qui utilizzato il termine "art" per mantenere un filo conduttore tra questi.